

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10138 TORINO, VIA MARENCO 20, CENTRALINO 06011. TELEF. 011/21.1801. ABBONAMENTI: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801. PUBBLICITÀ: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801. PUBBLICITÀ: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801. PUBBLICITÀ: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801.

PREZZO ELETTRICO: SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 076. L. 1000. ABBONAMENTO ANNUALE: L. 1000. ABBONAMENTO SEMESTRALE: L. 500. ABBONAMENTO TRIMESTRALE: L. 250. ABBONAMENTO QUINQUAGESIMALE: L. 50. ABBONAMENTO QUINQUAGESIMALE: L. 50. ABBONAMENTO QUINQUAGESIMALE: L. 50. ABBONAMENTO QUINQUAGESIMALE: L. 50.

CONTRIBUZIONE PERIODICA PUBBLICITÀ: PER INFORMAZIONI: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801. PUBBLICITÀ: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801. PUBBLICITÀ: TORINO, VIA MARENCO 20. TELEF. 011/21.1801.

Via libera dal vertice dei Cinque, oggi Andreotti porta la lista al Quirinale

Ultima battaglia per i ministri

De Michelis agli Esteri, Martelli vicepresidente

I CANDIDATI

Fanfani forse non ci sarà

PRESIDENTE	GIULIO ANDREOTTI	[dc]
VICE-PRESIDENTE	CLAUDIO MARTELLI	[dc]
ESTERI	GIANNI DE MICHELIS	[psdi]
INTERNO	ANTONIO CANA	[dc]
GIUSTIZIA	GIULIANO VASSALLI	[psdi]
TESORO	GUIDO CARLI	[dc]
BILANCIO	PAOLO CIRINO POMICINO	[dc]
FINANZE	RINO FORMICA	[psdi]
DIFESA	MINO MARTINAZZOLI	[dc]
PUBBLICA ISTRUZIONE	SERGIO MATTARELLA	[dc]
LAVORI PUBBLICI	CARLO TONOLINI	[?] [psdi]
AGRICOLTURA	CALOGERO MANNINO	[dc]
TRASPORTI	CARLO BERNINI	[dc]
POSTE	OSCAR MANMÌ	[psdi]
INDUSTRIA	ADOLFO BATTAGLIA	[psdi]
LAVORO	CARLO DONAT-CATTIN	[dc]

COMMERCIO ESTERO	RICCARDO MISSASI	[?] [psdi]
MARINA MERCANTILE	CARLO VIZANI	[dc]
PARTICIPAZIONI STATALI	GIOVANNI PRANDINI	[dc]
SANITA'	FRANCESCO DE LORENZO	[psdi]
TURISMO	FRANCO CARABO	[psdi]
BENI CULTURALI	MAURIZIO PAGANI	[psdi]
AMBIENTE	GIORGIO RUFFOLO	[psdi]
MEZZOGIORNO	REMO GASPARI	[dc]
PROTEZIONE CIVILE	VITO LANTANIO	[dc]
RICERCA SCIENTIFICA	ANTONIO RUBERTI	[psdi]
RAPPORTI COL PARLAMENTO	EGIDIO STEPPA	[psdi]
REGIONE E RIFORME	ANTONIO MACCANICO	[psdi]
POLITICHE COMUNITARIE	MARGHERITA BONIVER	[psdi]
AREE URBANE	PIETRO LUIGI ROMITA	[?] [psdi]
AFFARI SOCIALI	ROSA RUSSO JERVIOLINO	[psdi]
FUNZIONE PUBBLICA	GIORGIO SANTUZ	[dc]

ROMA. Via libera ad Andreotti: il vertice dei cinque segretari dei partiti di maggioranza ha rimesso anche gli ultimi ostacoli sulla strada del nuovo appuntamento. E oggi il presidente incaricato salirà al Quirinale per scegliere la riserva e presentarsi a Cossiga la lista dei ministri.

Nel summit di ieri pomeriggio hanno ottenuto soddisfazione nei socialdemocratici, che chiedevano l'esclusione dalla compagnia ministeriale dei rappresentanti degli scissionisti dell'Uds: «Il presidente incaricato ha stabilito di non indicare al capo dello Stato ministri che non siano iscritti ai gruppi parlamentari dei cinque partiti della maggioranza di governo», ha detto il segretario del pcdi Cariglia. Ha ottenuto soddisfazione anche il pri, che chiedeva garanzia sulla durata: «Andreotti ha detto che nessuno ha potuto limiti alla durata della maggioranza», ha spiegato La Malfa.

Nasce un governo che ha come obiettivo la preparazione all'Europa del '92, con l'impegno dei partiti a non essere avvistati finché sarà possibile.

«Con la riunione dei oggi la ri-

si può considerare definitivamente risolta — ha detto Craxi all'uscita di Villa Madama —. Gli accordi sono soddisfacenti e sufficientemente chiari». Sul programma presentato da Andreotti ai Cinque nessuno ha sollevato obiezioni. Lo hanno confermato lo stesso presidente incaricato e il segretario di Forlani, che oggi guiderà la direzione dc. L'ultima tappa della crisi prima della soluzione.

Intanto, continua la battaglia per le poltrone ministeriali: la novità del giorno è l'accordo in casa socialista per collocare il vicesegretario di Martelli (al suo esordio a Palazzo Chigi alla vicepresidente del Consiglio e Gianni De Michelis al ministero degli Esteri). Il poi potrebbe far esordire anche Margherita Boniver: per lei è pronta la poltrona della Banca d'Italia Craxi; resta in gioco, invece, il dicastero dei Lavori Pubblici, in ballottaggio fra Riccardo Misasi e il socialista

IL PAPA AL LINGOTTO



A conclusione delle sue vacanze in Val d'Aosta, Papa Giovanni Paolo II ha fatto ieri tappa a Torino per una visita alla mostra «Arte russa e sovietica» in corso al Lingotto. A riceverlo, Giovanni Agnelli e i vertici Fiat, l'arcivescovo Saldarini e il sindaco, Maria Magnani Noysa.

Oggi a Roma il Csm interroga i vertici della magistratura siciliana sul caso del giudice Di Pisa

Swizzera-Palermo, un fiume di narcodollari

Le lettere contro Falcone per bloccare l'inchiesta antimafia

PEGGIO CHE NELLA «PIOVRA»

E' vero? Lo è solo in parte. Non è vero affatto?

Qualsiasi risposta si dia a qualsiasi ipotesi si faccia circa l'incredibile affare dell'anomimo siciliano, la conclusione è una sola, desolante: in questo Paese, lo Stato sta morendo di cancrena.

Facciamo dunque quattro ipotesi, in ordine variabile di gravità:

1. E' vero. Un magistrato del pool antimafia ha scritto una serie di lettere anonime il cui principale obiettivo è la liquidazione del pool antimafia. Sfruttando il suo capostipite, quelle lettere miravano a mettere in crisi la struttura al completo. Si sarebbe così realizzato il più strabillante dei paradossi, la mafia che si sbarazza dell'esercito nemico grazie all'iniziativa di un colonnello del medesimo, l'antimafia che si suicida moralmente per mano di un proprio fiduciario. Nemmeno la fantasia degli ecegneggiatori di «La piovra» era arrivata a tanto. Si era fermata ai finanziari, ai vice-commissari di questura, ai lobbisti di sottogoverno. Fino a questo punto, mai.

2. E' vero solo in parte. Nel senso che l'anomimo siciliano non avrebbe agito su commissione della Cupola, ma solo per rancore personale verso il capo del pool dottor Falcone (le ragioni possono essere varie, invidia? antipatia? sadismo? paranoia?).

Le due indagini sul fallito attentato a Giovanni Falcone e sull'autore delle lettere anonime contro il magistrato di punta nella lotta alla mafia s'intrecciano. E sullo sfondo, come obiettivo comune dei due attacchi, l'inchiesta su una «confezione che lega l'Italia alla Svizzera, la mafia ai centri di riciclaggio del denaro incassato con la droga e poi reinvestito nei grandi appalti siciliani».

Un'inchiesta colossale che ha già fatto vittime illustri, a cominciare dal ministro della Giustizia etivico Elisabeth Kopp, costruita a dimettersi, all'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, al boss di Bagheria, Leonardo Greco, all'industriale bresciano Tognoli.

Su tutte queste storie, su questo flusso di milioni di dollari Falcone ha messo le mani. E per fermarlo prima la calunnia (cioè l'accusa di aver usato Contorno come giustiziere) e poi l'attentato che doveva apparire come la vendetta mafio-

E SICA CONFERMA

«Ho le impronte del corvo»

ROMA. L'Altissimo commissario per la lotta alla mafia, con un breve comunicato, conferma l'esistenza di impronte digitali tate da permettere l'identificazione dell'autore delle lettere anonime contro il giudice Falcone. Domenico Sica afferma inoltre che le impronte sono state inviate al procuratore della Repubblica di Catanzetta che conduce le inchieste sul fallito attentato e sull'anomimo del Palazzo di Giustizia. Le lettere inviate a Sica sono quattro.

Altre due sono state inviate alla commissione parlamentare Antimafia ed altre ancora a diversi uffici giudiziari. I rilievi delle impronte sono stati eseguiti da agenti del Siede distaccati all'Altissimo commissariato.

«La strumentalizzazione forse di invidie e debolezze caratteriali. Ma intanto l'emergere di un'ipotesi sconvolgente (che l'anomimo possa essere il magistrato Di Pisa) nelle indagini degli 007 dell'Altissimo commissario Sica, fa esplodere un nuovo caso. Oggi il Consiglio superiore

della magistratura riceve e interroga i massimi esponenti della magistratura palermitana. Si cerca, si esige la più sollecita chiarezza da parte di tutti le istituzioni.

E c'è chi avanza seri dubbi sulla legittimità dell'operato di Sica e dei suoi uomini. Il giudice istruttore Di Lello, uno dei magistrati dell'ex pool antimafia, parla di esangue per distogliere l'attenzione dai veri problemi. «Chi ha indagato e il metodo utilizzato nelle indagini non sono idonei ad avere validità giudiziaria». E conclude il magistrato: «Il operatore corvo di una illegittimità palese».

La Procura generale della Cassazione di Roma e il ministero della Giustizia taccono; attendono che il Csm, come organo di autogoverno della magistratura, emetta il suo responso. E si attende soprattutto che la Procura di Catanzetta proceda nelle sue indagini.

La Licata, Grignetti e Di Prolibant A PAGINA 3

CALCIO, E' SUBITO VIOLENZA



Spari e incidenti al raduno del Torino. Gli incidenti sono nati da uno scontro tra tifosi granata e juventini. E' intervenuta la polizia, un agente ha dovuto sparare un colpo in aria per liberarsi dalla folla. Quattro suoi colleghi sono rimasti costati.

Intervento alla polizia, un agente ha dovuto sparare un colpo in aria per liberarsi dalla folla. Quattro suoi colleghi sono rimasti costati. I SERVIZI NELLE PAGINE DI CRONACA E DI SPORT

OGGI LA STAMPA

tuttolibri

Si può ancora cantare la luna, vent'anni dopo lo sbarco del primo uomo, o il suo fascino è stato assorbito dalla tecnologia? Rispondono in versi, scritti per «Tuttolibri», sette poeti: Giuseppe Conte, Giovanni Giudici, Franco Loi, Dacia Maraini, Maria Luisa Spaziani, Andrea Zanzotto. Fra gli altri sverci un racconto inedito di Silvana Ceampio, ispirato all'incisione di Dürer «Il cavaliere, la Morte e il Diavolo», e un'intervista allo scrittore Julien Gracq, le cui opere saranno riproposte in Italia nel prossimo autunno. Nelle pagine dell'arte: il caso Antonelli, intervista al curatore della mostra torinese.

GORBACIOV

«Attenti, è l'ora di un'altra purga»

Il partito «deve rinnovarsi» e su tutti i livelli, dai comitati di distretto e di città, fino al Comitato centrale e al politburo, ha avvertito Michail Gorbaciov al Comitato centrale, anticipando un'altra purga nei ranghi del pcus. Mentre il Paese è scosso da tensioni sociali e da violenze etniche, il mondo suona come un'amara rinfessione sul partito assistito dalla società in fermento. Gorbaciov ammonisce ancora: «Dove i cambiamenti sono necessari, nuove persone devono essere scelte per cominciare a lavorare con nuovo vigore, perché il pcus ha bisogno di sangue fresco».

Emmanuel Novozov a PAGINA 5

PRODI

«Lascio l'Iri, torno a fare il professore»

Dovrebbero essere brevi i tempi per le dimissioni di Romano Prodi dalla presidenza dell'Iri. Il premier ha già preannunciato di averlo diventato via via più insistente. Ieri mattina lo stesso presidente dell'Iri scende alla fine di ottobre. Dopo l'opposizione socialista alla ratifica dell'operazione Comit-Paribas e, soprattutto, la scarsa difesa dei nuovi vertici dc in quella vicenda, Prodi sembra ormai intenzionato ad anticipare i tempi della sua uscita. Entro una decina di giorni la decisione di Prodi dovrebbe concretizzarsi nelle dimissioni anticipate.

Ugo Bertone a PAGINA 13

PILOTI

Firmato il contratto tregua fino a marzo

E' stato firmato il contratto per 1824 piloti del gruppo Alitalia-Ani. Avrà una durata di quattro anni e prevede un aumento medio delle retribuzioni di 16 milioni l'anno (il 26 per cento, circa rispetto ai livelli dell'88). Le compagnie, i sindacati Anpac, Apl e i confederali Cgil-Cisl-Uil hanno concordato una nuova procedura per i successivi contratti: l'inizio delle trattative è fissato nei mesi prima della scadenza. Inoltre, è prevista una tregua sindacale fino al marzo del 1990, in attesa di mettere a punto la parte nazionale, che riguarda ferie, permessi e riprodotti ai livelli europei.

IL SERVIZIO A PAGINA 7

RAUDO A RAJNO

Pippo rientra alla grande

Accompagnato dal direttore di rete Carlo Pisciogni, Pippo Raudo ha annunciato ieri il suo rientro a Raiuno, con due serate speciali da Teormina in programma il 30 luglio e il 6 agosto. Teormina sarà dunque la prima occasione per Raudo, riammesso alla televisione di Stato dopo il trattamento berlusconiano, di rappresentarsi sulla prima rete. Ma il vero rientro su Raiuno avverrà a febbraio, di giovedì, la sera in cui tradizionalmente Mike Bongiorno, su Canale 5, fa strage di audience.

Simone Robbony a PAGINA 21

DALLA PRIMA PAGINA

PEGGIO CHE NELLA «PIOVRA»

insomma, non tutto si spiega sempre e soltanto con i giochi torbidi della mafia, la quale non può diventare il grande alibi di ogni nostra malefatta, il paravento dietro cui coprire ogni vizio, male e colpa delle Istituzioni vigenti.

C'è del marcio anche al di fuori della cinta mafiosa, esistono dei mascalzoni per scelta autonoma che per fare le loro mascalzoni non hanno bisogno per forza di iscriversi a una cosa, ma gli basta una corporazione, o magari un'istituzione: è più semplice tante volte, può essere successo anche questa. Ma anche così c'è poco da stare allegri. Se un magistrato arriva ad accusare artificialmente un suo collega solo perché lo detesta, cosa mai sarà capace di fare contro un cittadino qualsiasi che per caso gli sia riuscito antipatico? Se un giudice falsifica degli indizi per mettere in cattiva luce un suo superiore, come si comporterà con un semplice imputato per definizione inferiore? Visti questi precedenti, se domani mi convocano un Tribunale posso fidarmi della sua imparzialità? Ma soprattutto, che fossa dei serpenti sta diventando la magistratura italiana, a Palermo e altrove?

3. Non è vero niente. Il giudice sospettato di tradimento non è un traditore ma la vittima di un'orrenda macchinazione, intesa a destabilizzare l'universo giudiziario palermitano mediante la strategia del sospetto. In questo caso il risultato della manovra è lo stesso, cioè la morte del pool antimafia per affasia infarna (nessuno si fida più di nessuno e viene a mancare ogni possibilità di collaborazione), con in più un supplemento di scherzo: l'autore della beffa rimane sconosciuto, è imprevedibile.

4. Non solo è vero, ma è ancor peggio di come sembra, perché dietro alla manovra non c'è semplicemente un magistrato sleale ma qualcuno assai più potente e autorevole di lui, uno il cui nome non può nemmeno venire sfiorato, altrimenti il nuovo governo corre il rischio di cadere prima ancora di nascere.

Lo ha lasciato intendere — con una insinuazione che ha tutta l'aria di un comodo messaggio — il presidente della Corte d'Appello di Palermo Carmelo Conti, massima autorità di quel distretto giudiziario: con ogni probabilità, ha detto, il nome del maggior responsabile verrà reso noto solo dopo la formazione del governo, per evitare effetti destabilizzanti.

C'è dunque in giro un altro Grande Vecchio? Può darsi. Solo che in questo modo è stato messo puntualmente sull'avviso, e avrà tutto il tempo per «inquadrare le prove». Grazie a questa indiscrezione ben mirata — al cui successo ha contribuito anche qualche chiacchiere abituale della commissione parlamentare Antimafia — il Grande Vecchio se ne resta nell'ombra, che è il suo habitat preferito. Ma allora vuol dire che la coda del diavolo non s'è inflata soltanto nelle stanze del Terzo potere, ma anche in quelle del Secondo, e forse del Primo. Chissà se il Quarto sarà all'altezza della situazione?

Livio Zanetti

Superati gli ultimi scogli: il pri ottiene il riferimento al '92, il psdi l'iscrizione di Romita al psdi

Oggi la lista finale dei ministri, divisa la sinistra dc

DRUGA

Duello Intini-Pannella

ROMA. «Marco Pannella ormai spara aggettivi in libertà senza più alcuna attenzione alla realtà, dice Ugo Intini, portavoce del partito socialista. Il leader radicale giovedì aveva attaccato le presunte del psi relative a una nuova legislazione sulla droga, definendola eufemica, nociva, irresponsabile e fanatichese, aveva parlato di «elitist craxistas» rivolto ad assicurare erpistolae e a emincianare la criminalizzazione di centinaia di migliaia di persone». Intini ribatte: «La realtà è che i socialisti intendono negare il diritto a drogarsi, ma, come hanno varie volte spiegato e come prevede la legge in discussione, non pensano affatto alla carcerazione dei tossicodipendenti».

La replica di Intini non è piaciuta a Pannella, che ha subito diffidato i suoi ascoltatori, non hanno battagliera delle presunte: «E' la sorte dei portaparola: quando non ho hanno da trasmettere da parte di chi dovrebbe averne, inventano non si sa che. Ho detto e riaffermo che i socialisti stanno cercando di imporre al Paese la criminalizzazione dei consumatori delle droghe "rubite"». I più danneggiati, sostiene l'esponente radicale, sarebbero i consumatori di spinelli, di derivati della canapa indiana, perché in questo caso non è possibile seguire nessuna terapia di disintossicazione alternativa: come è ultrano a tutti fuorché ai craxistas, hashish e marijuana non creano tossicodipendenza, al contrario «fanno e rafforzano» — aggiunge Pannella — che i craxistas stanno ottenendo dalla dc e dal governo un'estensione delle pene di ergastolo; che stanno imponendo il recupero, aggravato, delle infamie del vecchio codice penale del 1930, che potremo d'ora in poi chiamare "testo unico di psi".

La conclusione riprende un altro punto scottante della polemica: «Ho detto e riporto — ribadisce Pannella — che i craxistas non hanno fatto, se non volta, a incrementare sempre più l'immenso potere finanziario, sociale e politico della mafia». [Agl]

Giulio Andreotti fra i segretari del pentapartito al vertice della maggioranza che si è tenuto ieri pomeriggio a Villa Padrona di San Marino. In alto: il ministro della Giustizia, Paolo Passarini. Secondo le dichiarazioni ufficiali si sarebbe parlato solo di programma e non dell'attribuzione dei singoli ministri

guadagni la fine della legislatura, cioè il '92, è invece ritenuto improbabile da tutti. Tra l'altro, in quel caso, si dovrebbe scadenza anche il mandato di Francesco Cossiga.

Il vertice sono stati riesaminati anche alcuni capitoli del programma. E' confermato l'obiettivo di ridurre il numero di Comuni superiori ai 5000 abitanti (come è ora). E' stata accolta, però, la richiesta di non si introduca lo sbarramento nei Comuni più grandi, anche se si è concordato di fissare una soglia bassa. Le quote precise dell'una e dell'altra proposta restano da definire.

Andreotti dovrà dedicare una parte della giornata di oggi, prima di andare da Cossiga, a mettere a punto la sua lista. Per ora, infatti, mancavano ancora i nomi dei candidati della sinistra e della destra socialista. La grande battaglia che si è sviluppata nel psi tra Martelli e Gianni De Michelis, che richiama a sé il ministro della Giustizia, ha invece ottenuto il ministero degli Esteri, ha visto soccombere il più grande nome, Giuliano Amato, ministro che, probabilmente, Ma Craxi ha detto: «Tutto bene quel che finisce bene». E' ora che si comincia a pensare a come definirne il suo pentapartito, ha risposto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

Paolo Passarini

Fanfani rischia di star fuori

Un'altra vittima illustre: Giuliano Amato

ROMA. Arriva Martelli e rischia di andarsene Fanfani. Forse la lista dei ministri, che questa sera Giulio Andreotti consegnerà a Francesco Cossiga, sarà caratterizzata da questa novità e da questo addio.

Alla fine il psi ha sciolto il rebrous sul ministero degli Esteri: alla Farnesina andrà Gianni De Michelis, mentre Giuliano Amato, ministro vicereame del Consiglio.

Dopo 24 ore di riflessione Giuliano Amato ha accettato di coadiuvare a Palazzo Chigi con Giulio Andreotti: sulla scelta del numero 2 del psi ha pesato l'esigenza di mantenere il suo posto nella gerarchia del governo e non andare ad un ministero che, probabilmente, avrebbe preferito. In Craxi, invece, il ministro della Giustizia, Paolo Passarini, ha voluto assumere la guida della delegazione socialista al vertice di San Marino. Ma Craxi ha detto: «Tutto bene quel che finisce bene». E' ora che si comincia a pensare a come definirne il suo pentapartito, ha risposto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

della giornata nell'albergo dove alloggia a Roma. Nel primo pomeriggio, dopo aver letto una dichiarazione di Martelli alle agenzie di stampa, ha capito che per lui c'era il via libera alla Farnesina. «Claudio» — ha commentato — preferisce mantenere il ruolo di numero 2 del psi. E l'ex-vicepresidente del Consiglio non è riuscito a trattare la sua allegria nella hall del Plaza.

Fuori del governo è rimasto Giuliano Amato. L'ex-ministro del Tesoro andrà a lavorare al partito in quel comitato di segreteria di 7 persone che sarà costituito da Craxi in autunno. A Martelli, comunque, non sembrerà nessuno nel ruolo di vice-segretario.

Un altro nodo sui nomi dei ministri socialisti Craxi e Andreotti hanno sciolto ieri sera. Il presidente del Consiglio incaricato ha chiesto al segretario del psi un nome da inserire nella delegazione economica. Craxi, dopo aver superato le resistenze dell'interessato, gli ha dato quello di Rino Formica. Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora, nel prossimo

governo potrebbe anche esserci un ministro socialista donna. Il nome più accreditato è quello di Margherita Boniver. Ultima questione è la presenza di Romita (Uds) nel governo. Questa mattina Andreotti tenterà di convincerlo ad aderire al gruppo del via della Camera per non irritare Cariglia.

Nella dc, invece, c'è il dramma di Fanfani, i mille equilibri interni democristiani e l'insediamento di Guido Carli al ministero del Tesoro potrebbero escludere dal prossimo governo l'attuale delegazione (Battaglini, Mammì, Maccanico). Se Andreotti offrirà dei ministri di vertice da quelli del governo De Mita (Industria, Poste e Riforme Istituzionali) potrebbe sorgere qualche ostacolo.

I liberali puntano ad ottenere la Sanità per Francesco De Lorenzo. Per riuscire a soddisfarli il presidente incaricato dovrà convincere Donat Cattin ad optare per un altro ministro (non impresa non facile). Edda Fucci, invece, avrà un'altra delusione: Egidio Sterpa è troppo importante per Altissimo nel suo tentativo di mantenere la segreteria del partito liberale. [a. m.]

leri insieme seduta inaugurale per l'esecutivo (senza poteri) presieduto da Occhetto

«Governo onkha», quasi una recita

I «ministri» pci interpretano a perfezione la loro parte

ROMA. L'appuntamento è ai due soli, serissima l'atmosfera, la sede, manca il direttore, il ministro della Giustizia, Paolo Passarini, ha detto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

Il ministro della Giustizia, Paolo Passarini, ha detto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

missioni scientifiche d'indagine. Proporrà di costruire piscine per rimediare all'impossibilità di fare i bagni, chiede un giornalista. «Purché non le facciamo sui tetti degli alberghi», ha risposto subito l'abito giusto, invece, è il ministro dell'Ambiente Chico Testa: elegante nella sua camicia e rigata, ha detto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

Dentro l'aula, il presidente-ombra Achille Occhetto ha appena finito di introdurre la sua proposta di legge, il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha detto: «Le definizioni è meglio darle dopo, quindi tra qualche anno».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Scardicchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Concia
REDAZIONE
Via Salaria 281, Roma
STAMPATORE
Giovanni Scardicchia
DISTRIBUZIONE
Giovanni Scardicchia
ABBONAMENTI
Giovanni Scardicchia